

Edilizia: Acer, in 2 mesi nel Lazio persi 3 miliardi, ripartito 50 per cento dei cantieri

Roma, 07 mag 18:01 - (Agenzia Nova) - In quasi due mesi di blocco delle attività, il settore edile nel Lazio ha bruciato 3 miliardi di euro. E con la fase 2, per l'uscita dall'emergenza sanitaria, a oggi è ripartito soltanto il 50 per cento dei cantieri. A riferirlo, in un'intervista ad "Agenzia Nova", è il presidente di Ance Roma Acer, Nicolò Rebecchini. "Solo il settore edile - spiega Rebecchini -, senza considerare l'indotto, in questi due mesi ha perso 3 miliardi di produttività in tutto il Lazio, ma il grosso è a Roma che copre quasi il 90 per cento delle attività. Solo nella Capitale abbiamo contato tra le 22 e le 23 mila persone in cassa integrazione nel campo dell'edilizia". La situazione, con la fase 2, tende a migliorare ma ancora non decolla. "È presto per fare una stima economica delle perdite per questa fase due - sottolinea Rebecchini -, ma possiamo già dire che a oggi è ripartito soltanto il 50 per cento dei cantieri, sia per motivi di sanificazione degli spazi, sia per motivi di riorganizzazione dei processi costruttivi. Crediamo che ci vorrà almeno un mese per arrivare al 90 o 95 per cento delle riaperture".

Anche con questo scenario, però, "ci sarà una perdita di posti di lavoro - sottolinea il presidente di Ance Acer Roma - i cantieri riprendono, ma con un passo diverso e non tutte le maestranze rientrano subito. Per motivi di distanziamento sociale si ridurrà il numero di addetti e questo, purtroppo, significa manodopera e operai che restano a casa". Oltre che con misure di sostegno alle imprese e alle famiglie per Rebecchini è necessario "un progetto con cui far partire un piano straordinario di manutenzione del patrimonio pubblico, quindi di scuole, ospedali, strade e ponti. Bisogna dotare gli enti locali di fondi per una somma complessiva tra i 17 e i 18 miliardi di euro e dare, così, ai Comuni la possibilità di avviare le manutenzioni necessarie" e allo stesso tempo "bisogna disboscare questa babele di norme, non è possibile continuare a dirlo ma non fare nulla. I mezzi usati per portare a dama il ponte di Genova dimostrano che l'impalcatura normativa, che vige nei lavori pubblici, è fallita, abbiamo dovuto derogare alle norme per arrivare a un ottimo risultato e ad avere un ponte che sarà percorribile in due anni".
(Rer) © Agenzia Nova - Riproduzione riservata